USB - Area Stampa

# Settore gas/acqua. Dopo un malore su un cantiere i lavoratori scioperano per il caldo, la commissione di garanzia multa il sindacato. Usb: impugneremo la sanzione. La legge antisciopero deve essere cancellata



Livorno, 16/11/2026

Anche se è a rischio la propria vita, per la Commissione di Garanzia “antisciopero”, si deve andare ugualmente a lavoro. Questa è la sintesi della delibera emessa dalla commissione di garanzia in data 11 novembre che sanziona il sindacato USB.
Parliamo delle aziende ASA Spa e la consociata Giunti Carlo Alberto, entrambe società partecipate, che si occupano del servizio di distribuzione gas e acqua nelle province di Livorno e Pisa.
A giugno 2026, durante la prima ondata di caldo estremo della stagione estiva, la più calda degli ultimi 76 anni, un operaio di 63 anni che prestava servizio in appalto, in un cantiere di ASA Spa, si accascia a terra e muore a causa di un malore fatale.
Nelle settimane successive, durante le nuove ondate di calore, RSU e RLS di ASA chiedono interventi urgenti per affrontare il rischio di stress termico dei lavoratori impegnati all'esterno: nuovo vestiario estivo, turni diversi e gazebo per ripararsi durante le ore più calde. Nonostante le richieste e i diversi incontri sindacali, la dirigenza non interviene.
Intanto la Regione Toscana, come altre regioni, approva un protocollo contro lo stress termico, prevedendo lo stop alle lavorazioni all'aperto nelle giornate con “bollino rosso”, ma limitandolo a pochi settori.
Il 10 luglio USB apre lo stato di agitazione nazionale: “Non si può morire di lavoro, non si può lavorare e morire di caldo”, proclamando un pacchetto di 16 ore di sciopero a disposizione delle situazioni critiche e trasmettendo la proclamazione anche alla

Commissione di Garanzia. La risposta arriva con una nota ufficiale che contesta l'iniziativa: il caldo estremo viene considerato un “pericolo generico”. Tradotto: non si può scioperare nell'immediato, in deroga alle procedure ordinarie, ma eventualmente soltanto dopo che un lavoratore ha perso la vita.
Nel frattempo i decessi continuano. Il 16 e 17 luglio due lavoratori dell'igiene ambientale muoiono a Firenze; il 20 e 21 luglio altri due operai edili perdono la vita a Latina a causa di colpi di calore.
Arriviamo al 30 luglio, alla vigilia di nuove giornate con temperature superiori ai 40 gradi e lavorazioni all'aperto per l'intero turno. Decine di operai ASA sono costretti a uscire dai magazzini con vestiario invernale, considerato DPI e quindi obbligatorio, pena possibili sanzioni. L'azienda non adotta alcuna misura di mitigazione e la RSU USB decide di rompere gli indugi, proclamando lo sciopero ai sensi dell'art. 2, comma 7, della Legge 146/90, per “gravi eventi lesivi dell'incolumità e della sicurezza dei lavoratori”.
La Commissione invia una nota urgente chiedendo la sospensione dello sciopero, contestando il mancato rispetto delle procedure di raffreddamento e preavviso, che possono durare anche un mese. USB conferma invece lo sciopero e propone all'azienda la sottoscrizione immediata di un protocollo con adeguate misure di mitigazione. Di fronte al rifiuto aziendale, il 31 luglio i lavoratori di ASA Spa e Giunti Carlo Alberto scioperano in massa, garantendo i servizi minimi essenziali, e si presentano davanti ai cancelli aziendali. La mobilitazione coinvolge anche le istituzioni e il Comune di Livorno, che detiene la quota maggioritaria della società.
Nei giorni successivi allo sciopero, l'azienda inizia finalmente ad adottare le misure richieste: acquista nuovo vestiario, installa gazebo e introduce pause aggiuntive.
Lo sciopero ha quindi assolto al proprio compito: salvaguardare la salute e la sicurezza dei lavoratori, consentendo loro di recarsi al lavoro senza mettere a rischio la propria vita.
Eppure, per la Commissione di Garanzia, il gesto coraggioso degli operai di ASA e Giunti Carlo Alberto, sostenuti da USB, l'unico sindacato ad aver proclamato lo sciopero, diventa un atto da sanzionare in maniera esemplare.
Al termine della procedura, la Commissione ha comminato 2.500 euro di multa all'Unione Sindacale di Base per aver violato le prescrizioni della Legge 146/90. Nonostante il rischio evidente per i lavoratori e il rispetto dei servizi minimi durante lo sciopero, secondo lo Stato hanno commesso un gesto “illegale”.
Questa sanzione, che sarà impugnata dal nostro sindacato, ci dice due cose molto chiare. La battaglia per la salute e la sicurezza nei luoghi di lavoro, anche e soprattutto in vista delle prossime estati che vedranno temperature probabilmente sempre più elevate, va affrontata subito. Non possiamo aspettare quando l’emergenza sarà in atto e sarà troppo tardi.
La Legge 146/90 si dimostra ancora una volta per quello che è. Uno strumento autoritario utile solo a colpire i lavoratori e le organizzazioni sindacali combattive. La campagna per la sua cancellazione passa anche da vertenze di questo tipo. Sono milioni i lavoratori sottoposti a queste “limitazioni” non solo nei settori del trasporto e della logistica.
USB non farà passi indietro rispetto a questa battaglia e rilancerà, nelle prossime settimane, nuove iniziative di protesta.